Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 20 Gennaio 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXIX - N. 17

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre o Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La grave situazione in Russia.

La bufera si addensa sempre più minacciosa. Il cielo russo, già cosparso di nere nubi solcate di quando in quando da lampi sanguigni, oggi è tutto un addensarsi di nuvoloni procellosi — dall'estremo oriente su cui l'immensa piovra dello czarismo aveva posti i suoi tentacoli e dove Portarturo è caduto, e Vladivostock minacciato alle petrolifere spiaggie dei laghi meridionali che vedono spesso la terra mutata in Vulcano, dalla Polonia divenuta strada di passaggio per i riservisti che fuggon la morte e tomba dei poliziotti che invano agitano il knont sanguinante, alla santa Mosca dove le palle traforano i mantelli dei generali perchè non conoscono ancora la via del loro cuore tremante, a Pietroburgo ove migliaia di operai rifiutano le loro braccia, il fuoco si ritorce dal benedir la sante acque della Newa stillanti sul tetro carcere di Petropaolo e ricerca invece il palazzo del tiranno, alla Finlandia che freme nella febbre del sangue dopo averlo veduto fuggire dal petto del governatore...

Come nei terreni vulcanici prima di una eruzione distruggitrice, il suolo della Santa Russia traballa e romba, sotto il cielo procelloso. Le notizie d'oggi ci parlano di un fatto che le agenzie non qualificano — ma l'esperienza rivela subito come un attentato: che cosa ci diranno domani?

Allarmi per lo sciopero di Pietroburgo.

Il comitato misterioso.

Pietroburgo, 19. — Iersera ci fu un'altra adunanza di 1500 operai. Oltre agli operai, vi parteciparono anche i delegati delle società operaie socialiste. L'adunanza approvò un ordine del giorno, proposto dai socialisti, concernente il cambiamento del sistema di governo ed una petizione concernente la libertà della stampa. I socialisti indussero gli operai di parecchie fabbriche e del cantiere baltico ad unirsi agli scioperanti. Il capitano di città ordinò oggi che i giornali, debbono, prima della pubblicazione, sottoporgli tutte le notizie relative allo sciopero. La polizia si mantiene per ora passiva.

Pietroburgo, 19. — Si sono messi in isciopero i 7000 operai delle fabbriche « Neva » per la manifattura di filo e lino. Chiedono l'orario di otto ore e aumento di mercede. L'amministrazione ricusò di accettare la riduzione dell'orario, mentre si disse pronta ad aumentare le mercedi.

Pietroburgo, 19. — Lo sciopero minaccia di estendersi agli operai di tutte le fabbriche di Pietroburgo. Finora si misero in isciopero più di 50.000 operai e per la fine della settimana il numero degli scioperanti si triplicherà. Finora non avvennero disordini.

Londra, 19. — Il « Daily Mail » ha da Pietroburgo che sullo sciopero si diffondono voci allarmanti. Da diversi indizi si arguisce che lo sciopero è bene organizzato e preparato di lunga mano. Esso è diretto da un comitato centrale misterioso, che esercita grande autorità non solo sugli scioperanti ma su tutti gli operai russi in generale.

Una stamperia clandestina.

Berlino, 19. — Si ha da Mosca che a Elisabettgrad fu scoperta una stamperia clandestina, e furono sequestrate alcune migliaia di manifesti rivoluzionari.

Lo sciopero attuale, come quello di Baku, è stato abilissimamente preparato dall'organizzazione democratica socialista, di cui l'exprete Agaton è agente occulto. Gli operai dispongono di una cassa di resistenza che permetterà loro di resistere un mese. Il movimento è cominciato con rivendicazioni modeste; esse non furono accettate, e gli operai allora ne presentarono altre, esigendo perfino la giornata di otto ore di lavoro, che è impossibile accordar loro senza porre in pericolo tutte le industrie russe.

Il prete Agaton, cui sopra si accenna, porta veramente il nome di Giorgio Gapuy figlio di un contadino del Governo di Poltava. Gapuy ricevette l'istruzione nel Seminario. Si interessò sempre alla vita operaia in Russia, che differisce totalmente dalla vita operaia dell'Europa Occidentale.

Dopo la morte di sua moglie visse sempre fra le classi umili e riunì le sue osservazioni in una memoria, in cui si proponeva di sostituire alla prigione delle case di correzione, delle case di lavoro e colonie penitenziarie agricole. Questa memoria fu letta dal segretario di Stato Taneieff all'Imperatore, che l'onorò della sua approvazione.

Or non è molto Gapuy si pose alla testa degli operai e cominciò ad organizzarli anzitutto sopra una modesta scala, in breve si trovò riuniti attorno 700 operai, che disponevano di mezzi di sussistenza.

L'attentato di ieri

La prima notizia

Pietroburgo, 19. — *(ore 17).* — Oggi ha avuto luogo la cerimonia della benedizione delle acque della Newa. Durante la cerimonia, avvenne un gravissimo incidente. Nel momento in cui i cannoni annunziavano la fine della cerimonia, un proiettile di due pollici di diametro simile ad uno schrapnel penetrò attraverso le doppie finestre in una sala del palazzo d'inverno, residenza dello czar, passando a breve distanza da un gruppo di giornalisti. Il proiettile fece un duplice foro nella finestra, infranse le lampade elettriche e cadde sul pavimento, ove un ufficiale lo raccolse.

Lo Czar, informato dell'incidente, alzò appena gli occhi verso le finestre.

Il proiettile veniva in direzione della Borsa. Il granduca Vladimiro aperse immediatamente un'inchiesta.

I particolari

Pietroburgo 19, ore 18.40. — Lo straordinario incidente verificatosi dopo la cerimonia di benedizione delle acque della Newa, alla quale assisteva anche lo czar, avvenne quando i cannoni davano l'annunzio che la funzione era finita. Il proiettile fece due buchi sulla doppia finestra della sala Nicola immediatamente sopra la finestra dove trovavansi parecchi giornalisti e un gruppo d'ufficiali per assistere alla cerimonia. Esso spezzò parecchie lampade elettriche e cadde sul pavimento con grande fracasso. Dapprima si credette ad una perturbazione atmosferica arrestata dagli spari a salve, la quale avesse spezzato i vetri e staccato gli ornamenti di cristallo del lampadario; ma la scoperta del proiettile fatta da un ufficiale e i buchi riscontrati nella finestra provarono come veramente il fatto fosse avvenuto.

Mentre discutevasi animatamente fra i presenti sull'evento straordinario, il corteo imperiale entrava nel palazzo.

Se il proiettile fosse passato un po' più in basso, avrebbe certo colpito il gruppo degli spettatori che si trovava nella sala.

I famigliari dello Czar lo informarono subito della cosa. Un ufficiale gli mostrò i buchi fatti dal proiettile; ma lo Czar non manifestò alcun turbamento.

Il granduca Vladimiro, aprì subito una inchiesta e raccolse le testimonianze delle persone presenti.

Intanto le dame di onore guardavano curiosamente la finestra e discutevano sopra il misterioso incidente.

L'agente sarebbe stato ucciso da un altro proiettile.

Pietroburgo 19. — *(ore 20.55).* — Mentre oggi il proiettile del cannone spezzava i vetri della finestra del palazzo d'inverno un'altro proiettile uccideva un agente di polizia dinanzi al palazzo.

I primi risultati dell'inchiesta.

Pietroburgo 19. — *(ore 21.45.)* — *Ufficiale.)* - Durante la benedizione dell'acqua della Neva seguita alla presenza dell'imperatore, appena cominciato il saluto abituale, avvenne un incidente. Un cannone delle batterie collocate presso la borsa tirò a mitraglia, invece che a salve. I projettili colpirono il lastricato del Quai Jorvan e la facciata del palazzo d'inverno. I vetri di quattro finestre furono infranti. Rimase ferito un agente appartenente alla polizia della città. Secondo le informazioni finora avute non si verificò nessun altro incidente. L'inchiesta continua.

Un morto?

Pietroburgo, 19. (ore 19.45) L'incidente avvenne verso le 4.40 pom. nel momento in cui si sparò il secondo colpo di cannone a salve. Le finestre della sala Nicola al palazzo d'inverno, furono forate da parecchie scheggie di proiettile a mitraglia. Proveniva dalla direzione del Palazzo della Borsa, dinanzi al quale si erano piazzati parecchi pezzi di artiglieria per sparare le salve regolamentari. Finora non si è potuto chiarire come il fatto sia avvenuto.

Dicesi che un agente di polizia sia rimasto ucciso.

Il palazzo d'inverno minato?

I giornali polacchi di Cracovia e di Leopoli ricevono da Varsavia la seguente notizia: « Malgrado sia subentrato un inverno assai rigido la Corte imperiale russa soggiorna tuttora nella residenza estiva a Larskoje-Selo e dicesi che per quest'anno resti escluso il ritorno nel palazzo di inverno a Pietroburgo.

« Corrono in proposito le voci più strane. Raccontasi fra altro che in una cantina del palazzo d'inverno vennero trovate delle bombe di dinamite di grandi dimensioni e che lo Czar e la Czarina non vollero saperne di andar nuovamente a soggiornare nel palazzo d'inverno temendo un attentato alla dinamite. »

Una rivolta di truppe a Mukden?

Parigi, 19. Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo, in un telegramma sibillino, annunzia che si sarebbero ricevute da Mukden notizie che non hanno alcun rapporto colle operazioni militari, ma di un carattere così grave, che egli non osa specificarle senza conferma ufficiale.

Per i boschi.

L'On: Baccelli, nel 1903, se non erro, essendo Ministro d'agricoltura industria e commercio in una sua esplosione d'entusiasmo per la silvicoltura, aveva ideato una legge sui boschi che incontrò... la disapprovazione generale, tanto che scoppiò contro di codesto progetto un coro di proteste: e la *Patria* ebbe per parecchio tempo a stampare articoli polemici in proposito.

Fu male davvero che l'ex Ministro abbia escogitato una legge che non potè assolutamente portare, così com'era, innanzi alla Camera legislativa senza radicali modificazioni. Fu male, perchè quando una proposta di legge sconfina dalla serietà e dalla praticità ingolfandosi nelle esagerazioni le più strampalate, non si raggiunge l'intento, quell'intento che era nel buon animo del sig. Ministro, ma invece lo si allontana di molto.

Perchè una legge sia accolta, favorevolmente, è duopo sia dimostrato a tutti la sua necessità od utilità, e sia improntata ai più retti sensi di giustizia e di praticità.

Presentando invece un progetto di legge boschiva che sottoponeva al vincolo forestale, cioè a dire ad una servitù lesiva il diritto di proprietà, perfino un piccolo fondo di mille metri quadrati, senza specificazione di essenze neanche, è cosa tutt'altro che seria, e non poteva che far ridere.

E in riguardo ai boschi, non c'è proprio da far ridere la gente, ma di farla pensare.

Tuttavia lo spirito che mosse l'On: Baccelli a ideare quella legge è altissimo e rivela l'animo commosso di lui, che vorrebbe rispettata ogni pianta, essendo ogni pianta larga di beneficii e concorrente al arrestare danni e sciagure.

Ma come avviene ogni volta in cui il sentimento prevale sulla mente, l'ex Ministro Baccelli stava per fare come quel Re, del quale si dice che avendo giustamente preso in orrore l'ubbriachezza in cui cadevano i suoi sudditi, decretasse lo sterminio di tutte le viti. Si vede che il radicalismo è di vecchia data!

Alle grandi imperfezioni della legge Baccelli, in considerazione della santità del fine che lo mosse a passo tanto ardito, è giusto concedere le attenuanti.

Va benissimo conservare, ottimo è il pensiero, ma non si può sacrificare per ciò tutti gli interessi degli enti e dei privati proprietari di bosco. Sta bene la tutela saggia, oculata, assidua, rigorosa dei boschi, ma non le imposizioni strane, draconiane, esagerate.

E se è plausibil cosa la buona conservazione e la tutela sui boschi, il Governo, quale supremo tutore della cosa pubblica, dovrebbe pensare con più serietà di proposito a rifare i boschi sulle Alpi e sulle spiagge marine ed ovunque sia possibile.

I privati fino ad un dato limite stabilito devono essere liberi di creare, di conservare come anche di distruggere i boschi in pianura, quando ciò stia nel loro tornaconto.

La tutela governativa non può e non deve arrivare dove la creazione o lo sfacimento di un bosco è subordinato a condizioni speciali di luogo, su cui non può giudicare che ogni singolo proprietario.

Parlo dei boschi o boscaglie che possono trovarsi quà e là disperse nei piani, sempre però all'infuori della zona marittima, ove la legge dovrebbe imperare onde nuovamente risorgessero le foreste in prospetto al mare.

Se grande è l'influenza dei boschi sulle meteore, i boschi isolati, sparsi, limitati sui piani, in riva ai fiumi ed ai torrenti, nulla possono influire sulle vicende meteoriche, ed è per questa ragione ancora, che ogni vincolo a codesti boschi sarebbe un'ingiustizia ed un assurdo.

No si sa se la legge Baccelli sia morta e seppellita negli archivii. Ciò sarà probabile. *Requiescat* adunque e non se ne parli più; ma sarebbe assai deplorevole che nuovamente si abbandonassero i boschi a leggi monche, imperfette, come sono le attuali, sempre insufficienti a porre un'argine alla cecità distruttiva. Una legge saggia, pratica, efficace si impone.

Le funeste agitazioni politiche, pur troppo, tengono lontana l'attenzione dai grandi interessi del paese. Per seguire con accanimento intempestivo ideali e chimere per il miglioramento delle classi derelitte (almeno ciò si pretesta), si trascurano gli interessi reali anzi vitali per la Nazione; e non ultimo di questi, certamente è quello che si riferisce alla selvicoltura.

Migliorare l'esistenza delle classi lavoratrici nei limiti del possibile, è sacro dovere. Ma il bene di una classe deve concordare coi vantaggi dell'altre, poichè il *mors tua, vita mea* non è il caso di applicarlo con vantaggio, se non effimero, illusorio del trionfante, nella grande economia di uno Stato.

Ma non lasciamoci trascinare fuori d'argomento.

Però anche la selvicoltura collegandosi agli interessi dall'intiero paese, e può avere una influenza notevolissima sulla economia pubblica e privata fino alle classi proletarie, le quali miglioreranno durevolmente, quando la prosperità agricola ed industriale sarà fortemente e solidamente svilupppata.

La bandiera del Forte di Osoppo nel 1848

Un articoletto di l'altro giorno sul *Giornale di Udine* firmato E. Fanna ricordava che nel 1848 il vessillo tricolore, collo stemma di Savoia, sventolò sul Forte di Osoppo nei mesi della famosa difesa contro gli austriaci che lo assediavano.

Ieri il sig. prof. Sutto, (che pare voglia atteggiarsi ad insegnante anche della storia della *nostra piccola Patria)*, nega che la bandiera tricolore dei difensori di Osoppo avesse lo stemma di Savoia.

Ora, all'esimio prof. Sutto è bene ricordare che della celebre difesa vi è una biblioteca intera di memorie: E. D'Agostini (Ricordi militari del Friuli), G. Baldissera (l'assedio di Osoppo nel 1848), D. Barnaba (Ricordi da 17 marzo al 14 ottobre 1848), A. Guarnieri (Memorie storiche del Comune e Fortezza di Osoppo e della loro memorabile difesa contro gli austriaci ecc.), don P. della Stua (Memoria storica sulla cessione del Forte di Osoppo), T. Vatri (ufficiale a quella difesa). Il Forte di Osoppo nel 1848, P. G. Zai pure ufficiale in quella difesa (cenno storico della difesa di Osoppo). Ancora che nel 1898 celebrandosi il cinquantennario della gloriosa resistenza, qui a Udine e ad Osoppo vennero pubblicati parecchi scritti in argomento, specie *numeri unici* nei quali sono descritte minutamente le gesta principali di quella difesa.

Se il professore sullodato avesse letto qualcuna di quelle pubblicazioni, certo non sarebbe caduto nell'errore di negare quanto E. Fanna afferma.

Senta un po' cosa dice lo Zai (ufficiale aiutante in II.a a quella difesa e storico il più particolareggiato di quanto nel Forte successe): (1)

« L'11 giugno (1848), sotto la presidenza del Comandante Zanini « fu tenuto un Consiglio degli Ufficiali della guarnigione, dal quale « sortì, per voto unanime, la proclamazione dell'atto di *annessione* « al Governo Subalpino, celebrando « la benedizione della Bandiera nazionale italiana, festeggiandone « con ogni possibile solennità l'avvenimento, come principio d'unione dei vari Stati d'Italia in « una sola famiglia.

« La Bandiera venne ideata e dipinta dal bravo capitano Andervolti; *portava nel campo bianco « lo scudo di Savoja con inquartati « la Biscia di Milano ed il Leone di « Venezia.*

« Fra le salve dell'artiglieria e « della fanteria veniva inalberata « quella Bandiera sul Colle Napoleone, ed eravi in tutti un'insuslitata « allegrezza.

« L'Andervolti, anche distinto incisore, coniava, per eternare il « ricordo di quella festività, una « medaglia commemorativa, che portava le seguenti incisioni da un « lato:

AL . RE . CAR . ALB . 1848 . XI . GIU . I DIFENS. D' OSOPO. REGNO COST. D'ITALIA UNITA

e dall'altro, lo Stemma di Savoia completo colla corona reale, col Collare dell'Annunciata, colla croce e nei quarti contrapposti il Biscione di Milano ed il Leone di Venezia e lo scritta:

CCCL . ITALI . CONTRO . L'AUSTRIA INAUGURAVANO . UNIONE . DISCIPLINA'. SANGUE . COSTANZA . FARAN . ITALIA . LIB .

« Questa medaglia, corriata in piombo — da palle austriache — veniva dall'Andervolti, io presente consegnata a Vittorio Emanuele II.o in palazzo Belgrado il 14 novembre 1866, nel mentre veniva ad esso presentatata anche la Bandiera del Corpo Militare dei difensori che lo stesso Andervolti aveva dipinta, ma in proporzioni di ordinanza, uguale in tutto a quella del Colle Napoleone».

Il gran Bandierone che sventolò sul Colle prima della resa venne levato, nè si seppe dove il Zanini, comandante del Forte l'avesse collocata o probabilmente distrutta, mentre la Bandiera uguale che serviva per il Corpo militare l'Andervolti dopo avuti gli onori militari dagli austriaci all'intero corpo bruciò l'asta e portò con sè il drappo e quindi potè farle rivedere la luce nel 1866 e da quell'epoca, con Atto regolare dei superstiti difensori di Osoppo, è depositata nella sala della Giunta Municipale.

Di questa Bandiera e di quella medaglia ci sono fotografie ed esemplari ad Udine parecchi, e nel numero unico del 24 aprile 1898 (Bardusco e Passero editori) è riportato tutto ciò con dettagli, biografie ecc. e nel giornale *Il Friuli* dal 20 marzo al 14 aprile 1898 (Osoppo, la sua resistenza e la sua Bandiera) c'è una dettagliatissima narrazione di quei fatti.

Nel domani della gran festa della Bandiera posta sul Colle Napoleone il Capitano della 2.a Compagnia Enrico Francia di Lugo, dottore in legge, ebbe dal Comando l'ordine di recarsi fino al Campo di Carlo Alberto a portare il voto che Osoppo prima terra e fortezza italiana, aveva votato l'annessione al Piemonte e che la Bandiera tricolore cogli emblemi indicati sventolava sul Forte di fronte al nemico.

(1) P. G. Zai — Cenno storico della difesa del Forte e Documenti Ufficiali — pag. 17 18.

APPENDICE 84

Passione fatale

« Ed ora, amico, mio comprendo tutta la tranquillità, se non la felicità, tutta la pace che c'è nel convincimento d'aver sempre camminato sopra un retto sentiero. Insomma Corrado... forse in quest'istante non so, nè posso spiegarti lo stato dell'animo mio: forse capirai meglio l'affermazione che ti faccio.

Io amo solamente mio figlio; sopra di lui sono concentrati tutti i miei affetti, d'ora in poi egli sarà l'unico oggetto delle mie cure, lo scopo unico della mia vita.

Quando mio padre m'annunciò la nostra rovina, avevo concepito un sogno; quel sogno tu lo conosci; avevo creduto sinceramente al tuo amore e mi ero cullata nella speranza di portare un giorno il tuo nome; anche quando sapevo della fatale perdita d'ogni nostro avere, e della condizione tua poco felice, t'avevo lealmente ripetuto che nella stessa povertà io sarei stata lieta d'appartenerti, perchè sinceramente t'amavo! Hai rifiutato: non ho voluto saper nulla, nemmeno il mistero cui accennasti: amante, amata, catena che tu sei impotente a spezzare, che importava?... Mi avevi ingannata: questa era la verità! m'avevi fatti giuramenti; giuramenti che non volesti riconoscere come quelli che si fanno alla prima venuta!..

Sta bene!... Ti ho forse mai rimproverato? Ho accettata la mia sorte senz'entusiasmo, ma l'ho accettata coscientemente, con tutte le sue conseguenze, con tutti i suoi doveri! Questo matrimonio era così poco atto a rendermi felice che ho cercato qualunque cosa per distrarmi, per stordirmi e non vi giunsi mai, non ho mai potuto esser contenta! così ho passati tre anni, consumando una sostanza inutilmente, logorandomi l'anima...

D'ora in poi rinuncio alle mie follie a fine di risparmiarmi nell'avvenire tormenti inutili; non cerco come ti dissi la felicità: io m'accontento della pace; la felicità non è più fatta per me. Tu solo, forse, avresti potuto darmela!...

E se m'ami, ora, come dici, non accusare me se non posso renderti bella la vita! Ne sei tu solo la causa: potevi pronunciare quelle parole allora, quando io le aspettavo colla morte nel cuore: non siamo più in tempo, ora; cerca di spegnere quella fiamma che arde inutilmente. A qual pro parlarmi di amore mentre per me è una colpa soltanto ascoltarti?..

Se sei sincero, ti compiango, ma non posso nulla per te. Se il tuo è un capriccio, un desiderio qualunque del senso, come già fu un tempo, sii pur certo che hai scelto male il soggetto... poi sono abbastanza infelice, piena di preoccupazioni e di pensieri, senza che tu voglia aggiungerne uno di più!

Cercati una buona moglie: puoi rialzarti moralmente e materialmente mediante un buon matrimonio. Io ho dovuto discender fino a mio marito; tu, più felice puoi elevare una donna fino a te! — Io ti aiuterò con tutte le mie forze! Lasciami dunque dimenticare il passato e dimenticalo anche tu. Rinuncia alle minaccie che nemmeno l'amore più violento potrebbe tentare presso un gentiluomo quale tutti ti credono; non perseguitarmi con insistenze inutili... qualunque sia la tua risoluzione, il mio partito è preso!

Io ne soffrirò forse, ma manterrò la mia parola. Ti dissi un giorno a Cabernoit ritornando dalla Rocchetta, te ne ricordi? ti dissi che sarei stata una donna onesta: istanze, suppliche, minacce, nulla varrà a smuovermi da questa mia risoluzione. M'hai lasciato un mese di tempo per riflettere. Questo tempo è affatto inutile. Eccoti la mia risposta: io sarò per te un'amica, buona, leale, sincera, ma nulla di più... giammai...

Tua cugina
Manuella Mailleniers

Terminando di leggere quella lettera, Olimpia Bellegarde era livida di collera; sul suo volto — che in tre anni poteva dirsi quasi appassito — si dipingeva tutta la furiosa disperazione, tutto il fiele d'una vecchia amante che si vede abbandonata, e che non ha più armi per difendersi nè per ricondurre a sè la persona amata.

— Ah! - pensò - ella gli da consigli... ella lo aiuterà a sciogliersi da me! va bene: la guerra è dichiarata fra noi: a me, bellissima e folle creatura che m'hai tolto tutto ciò che avevo di più caro sulla terra!... Egli l'ama... lo sapevo, ma avevo bisogno d'una prova che mi aprisse meglio gli occhi!

Gli istanti erano preziosi: esitò un istante, domandandosi se fosse meglio tenere quella lettera o rimetterla al suo posto. Contro Manuella quella lettera non le poteva veramente servire: conteneva la confessione del fatto, ma ella ne aveva già prove irreputabili. Prevenuta, ella poteva sorvegliare il marchese, prendere precauzioni contro di lui, e trovare il modo d'annientare quell'odiatissima rivale trionfante, che aveva finalmente conosciuta.

Prestò orecchio: non un rumore; ripiegò la lettera nella busta che ripose sulla scrivania, poi sedette sulla poltrona, in attesa del marchese.

Dieci minuti più tardi la porta del gabinetto s'apriva, lasciando passare Corrado D'Orbignach.

— Ah! tu sei là! — disse sorridendo — Da quanto tempo mi aspetti?...

— Da parecchio. Sono arrivata agitatissima per la forma del tuo biglietto: che cosa ti succede?

Corrado ebbe un motto di dispetto.

— Per Dio! — disse — è tanto facile indovinarlo!

— Perdite al giuoco?

— Sempre... sempre ho la fortuna avversa — ed entrò in alcuni particolari sopra le partite della notte: era uscito senza un soldo, con alcuni debiti che bisognava pagare.

— Subito?

— No: per questa sera, alle cinque. Un amico gli aveva prestata la somma.

— Quanto?...

— Non molto: cinquemila lire.

— Allora? — domandò Olimpia con calma.

— Bisogna che tu me le presti.

(Continua).

Di ciò ne dà notizia dettagliata il Comandante del Forte colonnello Licurgo Zanini al Governo Provvisorio di Venezia (atti che si conservano nell'archivio dei Frari) e nel Diario — ancora inedito — del maggiore Andervolti comandante dell'artiglieria a quella difesa, e ch'io dal di lui figlio ed amico mio Raffaele Andervolti esaminai là, nella tranquilla sua casa di Gajo di Spilimbergo, ove vi è un vero museo patriottico dell'illustre soldato.

Se il Professor Sutto invece di negare *basandosi sull'aver sentito a dire* avesse approfondito un poco la ricerca della verità, senz'affermare ciò che non sapeva, avrebbe trovato che sul forte c'era la Bandiera come fu descritta e che il Corpo Militare dei difensori ne aveva una completamente uguale ma piccola.

Non solo avrebbe trovato questo, ma sarebbe venuto a cognizione che c'era un'altra Bandiera ad Osoppo, ma non sul forte, invece nel paese, e non sarebbe caduto nell'errore del diniego, e si sarebbe accorto che esso ha confuso la Bandiera del Forte con quella del paese, ossia quella esposta durante la difesa dalla Casa Comunale.

Ed è appunto quella Bandiera — che non aveva alcuna importanza militare — che condusse nell'errore il prof. Sutto.

Quella Bandiera fu trofeo militare degli austriaci quando entrarono nel paese di Osoppo — sottostante al Forte — e se il prof. Sutto si fosse informato — quella Bandiera cui esso allude erroneamente, trovasi nel Museo Civico di Klagenfurt in un angolo della Sala dei Trofei, in II.o piano, appesa al muro, in mezzo ad altre due piccole Bandiere Militari italiane e vicino ad un elmo di cavalleria « Savoja ». E' di mussola, ha il formato uguale alle nostre bandiere militari; i colori però sono in senso orizzontale ed in mezzo al bianco vi è dipinto un Leone in oro, è seduto e sotto c'è la scritta

COMUNE . DI . OSOPPO .
1848.
W . L' ITALIA.
W . PIO . IX.

L'asta è a striscie tricolori orizzontali ed in luogo di lancia c'è una croce di ottone, ora ossidato. Conservasi in buon stato.

E questa è storia vera.

Così stanno le cose, egregio professore. Di fronte ai documenti che bisogna prender cognizione, non è prudente fare dichiarazioni che poi i fatti dimostrano non vere, e non è neanche prudente per chi è venuto da poco fra noi mettersi ad insegnare la storia a coloro che qui nacquero e coltivano gli studi patri e ne conoscono — ed hanno dovere — i dettagli più minuti, senza rischio di vedersi nell'imbarazzo.

r. s.

Da Gorizia.

— L'aumento di guarnigione in provincia.

Di tutto quanto si è stampato in questi giorni sul movimento militare, per quanto riguarda la nostra provincia, di certo è questo: che saranno create tre nuove guarnigioni e precisamente a Tolmino, Gradisca e Monfalcone.

In ciascuna di queste stazioni verrà trasferito un battaglione di cacciatori a Tolmino il VII, ora di stanza a Bruck sulla Mur; a Gradisca l'VIII sinora di stanza a Tarvis; ed a Monfalcone, il XXIX, ora di stanza a Zaleszczyici in Galizia.

La guarnigione di Gorizia verrà aumentata da 2 squadroni del VI ussari, ora di stanza a Klagenfurt, uno dei quali, però verrà dislocato nel circondario.

La guarnigione dei fortilizi del Predil, verrà aumentata di una compagnia del I reggimento di artiglieria di fortezza, di stanza a Vienna.

* * *

Il battaglione cacciatori andrà a Trieste e due altri battaglioni nella valle della Pusteria e della Gail.

Questi movimenti la stampa ufficiosa dell'impero li spiega col dire che, essendo cessati i motivi che determinarono l'Austria-Ungheria a rinforzare smisuratamente, fra gli anni 1887 e 1891, i presidi al confine russo, togliendo allora vari reparti di truppa da discreti appartenenti ad altri corpi d'armata; ora si vuole ripristinare l'equilibrio fra i singoli corpi, ridando ai medesimi quel numero di battaglioni che avevano nell'anno 1888.

— Incendio.

Giunge notizia da Quisca di un grave incendio scoppiato nella frazione di Vedrignano.

Il fuoco, sviluppatosi per cause ignote, nella stalla di certo Antonio Simsig, si estese poi alla casa ed abitazione del Simsig stesso ed a quella di certo Antonio Marincig.

Tanto la stalla che le due case furono totalmente distrutte dall'elemento divoratore. Non si riuscì a salvare che un'armenta e pochi mobili.

Il Simsig ne risente un danno di oltre 7000 corone ed il Marincig di di oltre 4000.

Il danno è solo in parte coperto d'assicurazione.

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

— Il morbillo e la neve.

A Illeggio, il morbillo continua sempre, e le conseguenze — causa l'inclemenza della stagione — son pur troppo gravi, poichè si ebbero già quattordici morti sopra duecento casi.

Martedì sera giunse qui il medico provinciale cav. dott. Fratini, per un sopraluogo, assieme al dott. Metullio Cominotti, allo scopo di esaminare le condizioni locali e suggerire ed ordinare qui provvedimenti che fossero del caso; ma iermattina, mercoledì compresero che la gita non era possibile, causa la neve, e dovettero rimandarla a quando il tempo lo consentirà.

— La neve.

La neve, come vi telefonai stamattina, raggiunse qui circa 70 centimetri. Il fendineve era permanentemente in funzione.

Continua anche oggi la caduta di una neve sciroccale e minuta minuta. Ieri sera la posta giunse qualche ora in ritardo. Diverse vetture e viaggiatori furono bloccati alla stazione per la Carnia.

Stamane ci mancò la posta in causa della neve caduta durante la notte ed arriverà solo stassera. Lungo la strada dalla Stazione per la Carnia a Tolmezzo si verificarono diverse piccole valanghe.

La temperatura è mite.

In città fu già provveduto per lo sgombero della neve e vi lavorano diverse squadre di operai.

— Consiglio comunale.

Domenica vi sarà seduta consigliare. Fra gli oggetti più importanti figura la nomina di un altro assessore in sostituzione dell'eletto Sindaco Taveschi Vittorio — Approvazione in seconda lettura del mutuo a contrarsi per l'acquisto delle Braide dell'amministrazione dell'ospizio di S. Antonio. Provvedimenti pei locali scolastici del capoluogo etc, etc.

* * *

— Per la non approvazione delle roste.

Un amico ci scrive, in data 19:

Molto si parla in paese, e lamentando vivamente il fatto dell'approvazione data ai lavori delle costruende roste nella località « Madonna del Sasso » di Caneva, e della non seguita approvazione di quelle di Tolmezzo « del Bersaglio e della Fabbrica ».

La rosta da costruirsi a Caneva sarà di circa 250 metri (salvo errore), con diversi argini di difesa in prosieguo della stessa, e costerà ben 65.000 lire.

Quelle di Tolmezzo dovrebbero avere circa 1200 metri in complesso e relativamente una spesa di gran lunga maggiore.

C'è chi vuole farci entrare in campo l'on. Valle, cui taluno vuole attribuire la « catastrofe » dell'affare per non essersi interessato con uguale zelo ed interesse si dell'uno che dell'altro lavoro, e di avere favorito piuttosto gli uni che gli altri. Questo, secondo me, è assolutamente falso.

Il motivo più saliente invece, secondo l'opinione mia e di altre persone competenti con le quali ebbi l'occasione di intrattenermi in proposito sarebbe questo: che cioè quei di Tolmezzo avrebbero il torto di aver chiesto troppo per non ottener nulla, dicendo che c'era sempre tempo di restringere le loro pretese. Questo il torto principale, poichè alla Commissione compartimentale in Venezia, s'affacciò per prima l'ipotesi che gli utili che se ne sarebbero ritratti sarebbero di gran lunga inferiori all'enorme somma da spendersi.

Camillo

Sutrio.

— Scuola di disegno.

(*Giuntaci in ritardo.*) — Domenica 22 corr., nella sala dei lavori, verranno conferiti i premi agli alunni che meglio si distinsero nell'anno scolastico 1903-1904.

— Per la fusione delle bande.

Questa sera, giovedì, nella sala di musica, sono convocati i rappresentanti delle bande di Sutrio e Priola, per venire ad un accomodamento. Che si riesca nell'intento? Dopo tanti anni di lotte incruenti fra queste due musiche, non sarebbe male il riavvicinamento, che auguriamo di tutto cuore.

— Conferenza.

Domenica, nell'aula della scuola mista, il veterinario consorziale terrà una pubblica conferenza.

S. Daniele.

— Fogo al camin!

19. — Oggi subito dopo mezzodì, si udirono suonare le campane a stormo; e tosto si seppe di un principio d'incendio nel camino di casa del sig. Giuseppe Tabacco, che fu subito (l'incendio, non l'amico Tabacco) domato dal pronto accorrere dei vicinanti. Il danno, assicurato, è di circa 250 lire.

Comeglians.

— Servizio postale.

Si lamenti in questo servizio corriero postale la poca, anzi la nessuna regolarità d'orario nelle partenze da Comeglians. Accadde infatti a diversi viaggiatori che, essendo giunti alle ore 1 ant. anzichè ad 1 mezzo com'è orario prescritto, rimasero privi del beneficio di quella vettura, sulla quale avevan fatto positivo assegnamento, facendo così perder loro le coincidenze, con chissà quanto loro svantaggio. Inconveniente questo che potrebbe pur accadere volendo viaggiare con la grande posta in partenza alle 13; poichè non di rado avviene che dalle tre vetture che partono a quell'ora, alle 12.45 non ve ne si trovi più alcuna, compresa quella postale.

Non è certamente da tollerarsi che per puntigli o bizze personali, come si afferma, abbia da prender di mezzo il pubblico che non c'entra affatto; epperò a chi di ragione esigere che gli obblighi siene da chi li assunse, rispettati.

Il viaggiatore.

Villasantina

— Convegno socialista.

Un socialista, ci scrive, in data 19:

Malgrado l'acutissimo freddo, oggi ebbe qui luogo la riunione delle sezioni socialiste della Carnia per festeggiare l'anniversario della fondazione del circolo di Prato Carnico. Numerosissimi accorsero i compagni da Paluzza, da Lauco, da Ampezzo, ed alle ore 11 mossero festanti incontro all'arrivante lunga colonna dei compagni di Prato Carnico, che, preceduta dalla fanfara e dal rosso vessillo, fu salutata dallo scoppio di fraterni evviva. Si riunirono quindi nella sala sociale, ove il compagno E. Piemonte tenne un'applauditissima conferenza dimostrando i benefici effetti dell'organizzazione operaia. Poscia, dopo una breve refezione, si sciolsero fra salutanti evviva e tra il suono delle volanti note della fanfara, lasciando vivo ricordo del lieto convegno, che segnò un altro passo verso la via dell'affratellamento fecondo dei lavoratori.

S. Vito al Tagl.

— Consiglio Comunale.

19. — [Carlo]. — Nell'ultima seduta straordinaria, questo Consiglio Comunale prese le seguenti deliberazioni:

Seduta pubblica.

1.o Confermò la delibera concernente la rinuncia al rimborso delle azioni dell'Esposizione di Udine.

2.o Autorizzò il Sindaco pel controricorso in Cassazione nella causa Facini, riflettente l'apertura dell'Istituto Falcon Vial.

3.o Deliberò di contrarre un mutuo chirografario di L. 30.000 colla Cassa di Risparmio di Udine per l'acquisto e riduzione della Torre Zuccaro.

4.o Introdusse alcune varianti nel nuovo regolamento del macello, ed in quello per le affissioni pubbliche.

5.o Deliberò in prima lettura d'inscrivere il Comune fra i soci perpetui del Patronato scolastico, col contributo di L. 100.

6.o Diede incarico alla Giunta per la scelta d'alberi ornamentali da impiantarsi lungo i viali della *Madonna di Rosa*, in luogo dell'attuale siepe dei *lugustra*.

7.o Rielesse il sig. Giovanni Garlato a Consigliere dell'Asilo Fabrici.

8.o Prese atto della rinuncia ad Assessore Comunale del sig. Polo avv. Marco.

Seduta privata.

9.o Confermò la delibera riflettente:

a) un compenso a favore dei due cursori comunali Giuseppe Vendramin e Duz Giovanni;

b) un compenso a favore di Rigoli Pietro bidello delle scuole elementari maschili;

c) un sussidio a favore dell'ex ufficiale di posta, sig. Giusti Ferdinando.

10.o Deliberò un compenso di L. 100 a favore del sig. Alessandro Sbriz, Direttore didattico, e della signora Amalia Springolo-Alessio, Direttrice, pel servizio straordinario prestato nell'anno scolastico 1903-1904.

11.o Accolse la domanda del sig. Valle Valentino per un sussidio.

Travesio.

— La disgrazia di un ciclista.

18. — Ieri sera il giovinotto Lizier Domenico di Carlo della Borgata Usago rincasava da Sequals, attraversando la rapida scesa di Spilimbergo.

Ad un certo punto ribaltò riportando ferite lacere contuse alla faccia, alle mani ed altre contusioni. Messo in carrozza, subito fuori di Toppo, essendo la strada stretta, anche questa, la carrozza si ribaltava, ed il povero ferito fu lanciato a terra in modo tale da slogarsi il braccio sinistro.

Si dovette trovare altra carozza a Toppo per continuare la strada essendo la prima completamente fracassata. Il Lizier arrivò a casa verso le 9 della sera in uno stato allarmante. Il dott. Gasparini, lavorò due ore per rimettere a posto il braccio e medicare le lacerazioni. Per la guarigione ci vorrà un mese.

S. Pietro al Natis.

— L'epidemia del morbillo

pare sia ora sul finire. I casi nuovi sono meno frequenti, così nel capoluogo come nelle frazioni. Per il caso avutosi nel convitto annesso alla scuola normale, si è provveduto isolando l'ammalata nella infermeria speciale per le malattie contagiose, così che il convitto e scuola continuano regolarmente il loro corso.

Gemona.

18. — Domenica p. v. alle ore 14 nel proprio locale si radunerà l'assemblea della società « Pro Glemona » per approvare il resoconto finanziario compilato in questi giorni dalla direzione, ed eleggere 4 consiglieri. Vi mando gli estremi del resoconto.

Esercizio 1 1904.

Entrata	L. 7444.49
Uscita	» 4826.04
Residuo	L. 2618.45

delle quali L. 1602.56 costituiscono il fondo « Istituendo asilo infantile » amministrato dalla società, per cui l'utile netto ricavato si riduce alla bella somma di L. 1015,89. Questo bel risultato dimostra la fiorente società per il suo primo anno d'esercizio abbia saputo accaparrarsi la fiducia della cittadinanza.

— Lutto.

La famiglia Bonanni è di nuovo in lutto.

Questa notte cessava di vivere nella bella età d'anni 84 compiuti, dopo breve malattia, il sig. Luigi, notissimo e stimato tipografo-libraio da più di mezzo secolo qui residente ma nativo della vostra Udine. L'intiera sua vita fu dedicata alla famiglia ed al lavoro, e non è molto che fu visto dietro il banco del suo negozio attendere ai propri affari. Mediante la costante attività sua, potè impiantare anche una tipografia fornendola di macchinari moderni. Fu d'animo buono e mite, per cui la sua perdita fu sentita con vivo dolore da tutta la cittadinanza.

Alla famiglia desolata le mie vive e sentite condoglianze.

— Neve.

Dopo un freddo intenso che raggiunse perfino gli 8,6 gradi sotto zero, quest'oggi s'è un po' mitigato. Difatti il termometro non segnava che 3 sotto zero; però cadde fino alle 3 pom. un'abbondante nevicata. In certi punti la dama bianca raggiunse l'altezza di cent. 15. Ora piove e già la neve tende a liquefarsi.

Codroipo

— La nuova linea telefonica.

19. — Oggi alle ore 12 la Società Telefonica intermandamentale aprì il servizio della rete telefonica, interurbana che allaccia Udine, Pordenone, Sacile, Codroipo ed altre località.

A Codroipo erano presenti all'inaugurazione il sig. Edoardo Giusti assessore comunale, i signori Agostino Cavarzere segretario, Edoardo Nava direttore dell'Albergo *Roma* dove fu collocata la cabina ed altri signori. Il signor Giusti telefonò a Pordenone le seguenti parole:

« A nome del Sindaco che nella mia qualità di assessore rappresento, mando un vivo plauso agli iniziatori della rete telefonica che oggi si inaugura, e un saluto cordiale alla industre Pordenone.

Codroipo è festante pel lieto avvenimento.

La risposta fu la seguente:

« Un ringraziamento alla consorella Codroipo. »

Dopo di che ebbero luogo altre conversazioni telefoniche dai vari paesi inclusi nella nuova rete, con scambio di saluti e ringraziamenti, voti di solidarietà ed inni al nuovo geniale mezzo di comunicazione ed al progresso che si avanza forte, rapido, sicuro, abbattendo le barriere reazionarie per aprire libero il varco alle svariate applicazioni dell'umano ingegno.

Più tardi il sig. Asquini presidente della Società Operaia di Pordenone mi chiamò al telefono per incaricarmi di portare il saluto alla Società Operaia di Codroipo e l'augurio che il novello mezzo di comunicazione oggi aperto contribuirà a rendere più saldi i vincoli di solidarietà e di fratellanza fra le due Società Consorelle.

Risposi ringraziando il signor Asquini del suo gentilissimo pensiero che, a mezzo della *Patria* comunico ai preposti della Società Operaia di Codroipo.

Pordenone.

— Inaugurazione della rete telefonica intermandamentale.

L'inaugurazione della rete telefonica ebbe luogo ieri, alle 10 e mezza, negli uffici della Società. Alla inaugurazione intervenne l'on. Monti avv. Gustavo, il R. Commissario dott. Negri, l'on. Sindaco dott. Ernesto Cossetti, il R. Ispettore dei telefoni signor Cedolin Ettore, il direttore della sezione telefonica cav. Alfredo Calandra, il cav. Giuseppe Pischiutta, direttore della rete telefonica della Carnia, l'Ispettore Dal Dan Antonio di Udine, l'ing. Daina, direttore della Società elettrica, i consiglieri provinciali Marsilio cav. Federico e Roviglio cav. Damiano, il signor Pizzo, capo ufficio postale, i membri del Consiglio di amministrazione e i rappresentanti della stampa.

Il cav. Alfredo Calandra espose in forma elegante e concisa la funzione degli apparecchi telefonici della sede centrale, e poscia invitò i presenti a recarsi nella sala Attigua per comunicare colle autorità della Provincia e dei Comuni.

Il Sindaco dott. Cossetti venne invitato a porgere il saluto dei convenuti al Sindaco di Udine, appena seduto, si udì il suono della marcia reale e grida di: Viva Pordenone! Viva il Sindaco! Viva Udine! Erano grida che partivano dall'albergo delle « Quattro Corone » Il Sindaco poscia porse a quello di Udine, il saluto dei convenuti, a cui rispose il comm. Pecile ringraziando e plaudendo alla nobile impresa, che dovrà stringere più forti i vincoli di fratellanza fra le città consorelle.

Dopo di lui l'on. Monti salutò a nome di tutti il Perfetto, il quale rispose con nobili parole all'indirizzo dei promotori della Società e facendo i migliori auguri. Il cav. Federico Marsilio fu pregato di porgere all'on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, il saluto e i ringraziamenti del Consiglio di amministrazione, a cui l'on. Morpurgo rispose ringraziando lieto che la rete telefonica a Pordenone sia un fatto compiuto, e pregò di porgere in modo particolare i suoi saluti al cav. Giuseppe Pischiutta, assicurandolo del suo appoggio per la costruzione delle nuove linee telefoniche della Carnia.

Il cav. Damiano Roviglio venne invitato a salutare il presidente della deputazione provinciale, ma essendo assente egli incaricò di porgergli in nome suo e dei presenti un saluto e un ringraziamento augurandosi che non mancherà mai l'appoggio morale e possibilmente materiale per lo sviluppo dell'utile mezzo di comunicazione. Il co. Uberto Cattaneo, presidente della Società, salutò e ringraziò poi l'Ispettore delle Poste e Telegrafi di Udine, il quale rispose con parole molto lusinghiere per gli amministratori. Poscia l'Ispettore Cedolin espresse il desiderio di parlargli; e, difatti, s'intrattenne con lui alquanto su cose d'ufficio. Anche il signor Pizzo, capo ufficio postale di qui, interloquì col suo superiore intorno a cose inerenti all'ufficio. Indi il R. Commissario dott. Negri parlò coi sindaci di San Vito e di Porcia, il co. Cattaneo con Casarsa il cav. Marsilio con Pasiano, Sacile, Tolmezzo e altri pure con gli stessi e Codroipo.

La serie delle comunicazioni ufficiali si chiuse al suono della marcia reale e numerosi evviva.

L'esperimento riuscì perfettamente. Quanti si trovavano presenti, sentirono il dovere di stringere con entusiasmo la mano al cav. Alfredo ing. Calandra, che fu la mente direttiva dell'impianto. Dalle stazioni più lontane giungeva la voce chiara e distinta. Il risultato deve ritenersi poi superiore ad ogni previsione; perchè il tempo era pessimo. Difatti il telefono ci annunciava che a Tolmezzo la neve era alta circa un metro e fioccava a più non posso, e alla stazione della Carnia pure la neve cadeva a larghe falde, nonostante la voce si trasmetteva da quei luoghi e arrivava qui molto chiara. Riuscì invero sorprendente questo mezzo di comunicazione, che dovrà rendere al pubblico grandi servigi.

Dopo l'inaugurazione ebbe luogo un banchetto all'albergo delle « Quattro Corone », a cui parteciparono gli invitati, fra cui i rappresentanti della stampa e alcuni consiglieri di amministrazione. Il banchetto fu servito egregiamente dal signor Francescon, e vi regnò la più schietta cordialità. Alle frutta brindò per il primo l'on. Sindaco ai fautori dell'impresa, della quale fece comprendere i grandi benefici. Dopo di lui parlarono l'on. Monti, il co. Uberto Cattaneo, il cav. Alfredo Calandra e infine il cav. Federico Marsilio, il quale volle con gentile pensiero rendersi interprete dei sentimenti degli altri paesi per tributare un meritato encomio a quanti si dedicarono per il trionfo della utile impresa.

Venne poi data lettura di molti telegrammi, e infine fu inviato il seguente:

« *A Sua Eccellenza Morelli Gualtierotti, ministro*

Roma

Inaugurandosi apertura rete telefonica Pordenone rappresentanza Comune e Società telefonica mandano rispettoso grato saluto V. E. Associasi deputato Monti

f. Monti Gustavo
f. Cossetti Ernesto
f. Cattaneo Uberto »

Fu pure inviato un telegramma consimile al Direttore generale Servizi elettrici, comm. Franchini e all'altro Direttore generale cav. Gaetano Marchesi.

— Elenco dei protesti cambiari rogati nel mese di dicembre.

— Presso il nostro Tribunale furono registrati, nel passato dicembre, i seguenti protesti cambiari:

Banca di Pordenone

10|12 Fratelli Innocente di Fiume L. 150.—
(Mancanza di fondi)
17|12 Fratelli Innocente di Fiume » 600.—
20|12 Fratelli Innocente di Fiume » 200.—
30|12 Fratelli Innocente di Fiume » 200.—
31|12 Innocente Massimo e Sante di Fiume » 200.—
(Mancanza di fondi)
20|12 Bet Giacomo Condelù di Maserada, vaglia cambiario » 650.—
» Bet Giacomo, suddetto per vaglia cambiario » 500.—

Banco A. Ellero e Comp.

30|11 Maranzana Eugenio di Erasmo di Torre, vaglia cambiario L. 86.50
30|11 Paier Pietro fu Antonio di Cordenons » 109.50
2|12 Frat. Innocente di Fiume » 575.—
30|11 Falomo Vincenzo di Pordenone » 76.—
(Non riconosce il debito)
10|12 Frat. Innocente di Fiume » 631.30

Banca Coromer e Comp. di Pordenone

1|12 Bressan Vincenzo fu Gregorio di Vigonovo L. 800.—
30|11 Frat. Innocente di Fiume » 99.30
30|11 Criston Giov. e Ang. fu Luigi di Zoppola » 100.—
30|11 Sellan Angelo e Giuseppe, Pasianot Frances. di Tiezzo » 237,45

Credito Italiano con sede a Milano

15|12 Marsigliano Caterina ved. Cossarin di San Martino di Campagna L. 138.—
(Assenza della debitrice)

Ufficio Postale di Pordenone

15|12 De Luca Vittorio di qui L. 48.—
16|12 Zilli Francesco di Zoppola » 72.—

Banca di Aviano

3|12 Piazza Giuseppe di Marsure L. 121,25
(Disse di aver pagato)
6|12 Vescovi Gaetano in Montereale Cellina » 128.—
(Voleva pagare senza le spese per il protesto)

Agenzia Romor in Oderzo

7|12 Lampronti Erno di Padova L. 1506.28
(Assenza del creditore)

Banco San Vito

30|11 Leonarduzzi Antonio di Pietro L. 218.—
24|11 Fabbro Luigia e Antonio, Del Mei Luigi, quest'ultimo per avallo » 107.—

Banca Agricola di Sacile

28|12 Marchi Lucia e Sartori Giuseppe L. 3000.—
30|12 Sartori Giuseppe e Marchi Lucia » 100.—

Banco Strolli e Pasquali di Gemona

30|11 Mior Luigi fu Luigi di Faiedo di Chions L. 100.—

Camona Giussani

30|11 Contardo Antonio fu Gius. di Spilimbergo L. 80.—

L. Pizzi e Comp. di Busto Arsizio

30|11 Floreani Francesca ved. Antonietti di Spilimbergo L. 300.—
30|11 Floreani Francesca ved. Antonietti di Spilimbergo » 174.—
(Promise di fare il pagamento il giorno dopo)

G. L. Micoli di Udine

15|12 Minin Luigi di Giov. L. 600.—

Pavan Vittorio di Padova

15|12 Centa Marin di Meduno L. 215.10

Fachin Antonio di qui

15|12 Floreani Francesca ved. Antonietti di Spilimbergo L. 200.—

De Bona Antonio

15|12 Floreani Francesca ved. Antonietti di Spilimbergo L. 139.18

G. M. Lamartini

30|11 Antonietti Antonia di Spilimbergo L. 200.—
(L'effetto doveva ritenersi estinto per accordi col Lamartini)

Fabriano M. di Treviso

30|11 Tossitti Giovanni fu Antonio di Castelnuovo L. 273.93

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico.

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 120 — sul suolo m. 20

Oggi 20 ore 8
Termometro + 1.2
Minima ap. —0.3
Barometro 758
Stato atmosfero Vario.
Vento E.
Pressione crescente
Jeri Neve
Temperatura massima + 2·7
Minima — 0.6
Media + 1.14
Neve caduta millim. 5 + 5 fusa.

Teatri e balli

Istituto filodrammatico Teobaldo Ciconi. — Molti soci con le rispettive famiglie intervennero al trattenimento di ieri sera.

I soci dilettanti recitarono bene la commediola *I due timidi*.

Il sig. Aristide Caneva, il nuovo-vecchio dilettante tanto desiderato, recitò con il solito brio uno dei suoi tanti monologhi e fu continuamente applaudito.

Era la sua serata d'onore, e ricevette dalla direzione uno splendido orologio d'oro.

La serata fu chiusa con un festino di famiglia, che riescì brillantissimo.

L'orchestra, diretta dal bravo Rambaldo Marcotti, suonò molto bene e i ballerini non si mostrarono punto avari di applausi e richieste di *bis*.

— Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

La Direzione della Tramvia a Vapore, si pregia portar a conoscenza del pubblico, che per iniziativa del Circolo di Studi Sociali in San Daniele, questa sera, venerdì 20 corrente, in occasione della conferenza Ferri, sarà attivato il seguente treno speciale:

Partenza da Udine P. G. ore 23.30
Arrivo a San Daniele ore 0.50.

— Onorificenza.

Il nostro R. Intendente di Finanza *Nicola comm. Cotta*, su proposta del Ministro delle Finanze, fu nominato Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Vivissime congratulazioni al valente funzionario per la alta e ben meritata onorificenza.

Echi di un lutto.

Ripariamo a due ommissioni.

Fra le corone mandate ieri, mesto tributo, per le onoranze funebri al cav. ing. Gio. Batt. Rizzani, non fu ricordata quella della sorella Anna e cognato Pietro Fantoni « al caro Tita ».

Al camposanto, prima che la bara fosse calata nel tumolo di famiglia — e vi fu portata dagli amici — disse brevi parole, a nome dei colleghi del Real Corpo Genio Civile, l'ing. co. Tristano Valentinis.

* * *

Numerosissimi telegrammi e lettere di condoglianza pervennero alla vedova, signora Leonilde Serao, al fratello cav. Leonardo. Abbiamo preso ieri copia di alcuni, che qui trascriamo:

Dall' Ill.mo sig. Presidente del Tribunale di Legnago:

« *Cavaliere Leonardo Rizzani*
Udine

« Vivissime condoglianze inaspettata ferale notizia. Comprendo condivido tuo profondo dolore
Menassi »

Dal signor Luigi Armellini seniore di Tarcento:

« *Leonardo Rizzani*
Udine

« Abbiatemi compartecipe con cuore di amico immane nuovissima vostra aventura augurovi necessaria fortezza d' animo confortata affetti famiglia gratitudine parenti meritata ammirazione amici conoscenti tutti
Armellini ».

Dall' ing. cav. uff. Schiavoni Direttore Società Acque Roma di Milano:

« *Cav. Rizzani* *Udine*

« Apprendo con vivo dolore e partecipo lutto che la colpisce con la grave perdita amato e stimato di Lei fratello
Schiavoni ».

Dal D.r Giuseppe Biasutti Sindaco di Segnacco:

« *Leonilde ved. Rizzani*
Udine.

« Comune Segnacco promotore bonifica Paludi Bueris interprete generale rimpianto esprime sentite condoglianze immatura perdita ingegnero Rizzani alla cui intelligente perseveranza è dovuta approvazione utilissimo lavoro. Ossequi
Sindaco Biasutti.

Dal Consorzio Acque Agro Monfalconese di Gorizia:

« *Leonardo Rizzani*
Udine.

« Dolentissimi immatura morte vostro distintissimo fratello accettate doverose condoglianze
Consorzio

Dal cav. D.r Rizzioli Segr. al Minist. LL. PP. di Roma:

« *Leonardo Rizzani*
Udine.

« Commosso partecipo dolore vivissimo perdita amato fratello mio carissimo amico
Arturo Rizzioli ».

Dal comm. avv. Pajer de Monriva e figlio di Gorizia:

« *Leonardo Rizzani*
Udine

« Addolorati funesta notizia partecipiamo vivamente lutto
Pajer e figlio ».

Dal comm. ing. I. Maganzini Pres. Consiglio Sup. LL. PP. di Roma:

« *Leonardo Rizzani*
Udine

« Penosamente sorpresi perdita ottimo Tita prego comunicare desolata vedova e famiglia tutto sentimento animo nostro con voi addolorato
Ida, Italo Maganzini ».

Dall' on. cav. Gregorio Valle di Roma:

« *Leonardo Rizzani*
Udine.

« Profondamente commosso piango con voi tutti amatissimo Tita condividendo animo straziato vostro tremendo dolore per tanta sventura
Gregorio. »

Dal comm. B. Stringher Dirett. Gen. Banca Italia di Roma:

« *Cav. Leonardo Rizzani*
Udine

« Prendo parte vivissima al Suo grande dolore e pregola porgere affettuose condoglianze per noi tutti alla vedova desolata.
Stringher »

Dal Conte Eugenio Valentinis di Monfalcone:

« *Cav. Leonardo Rizzani*
Udine

« Unito mia famiglia ed al figlio Giuseppe trovantesi qui esprimole intenso nostro dolore per grave sciagura che la colpisce.
Eugenio Valentinis ».

Dal Podestà co. Valentinis di Monfalcone:

« *Cav. Leon. Rizzani*

« Deputazione comunale Monfalcone esprime suo vivo cordoglio per luttuoso avvenimento che toglie a lei amato fratello.
Valentinis Podestà »

Dal cav. Coschi Maggiore del Genio di Piacenza:

« *Cav. Rizzani*

Profondamente addolorato immatura perdita povero Tita porgoti commosso sentite condoglianze estensibili vedova famiglia.
Ceschi »

Altri affettuosissimi telegrammi spedirono: il prof. Fabris da Padova, il sig. Cozzi di Gemona, l' ing. Paoluzzi, l' ing. Calligaris, l' ing. De Giacomi direttore del Consorzio monfalconese, ing. Antonio Girolami, Giuseppe Girolami, dott. Pontotto, Antonio di Tinetti, famiglia Ballarin, avv. Serrao, ing. Gregori di Treviso, ing. Giuriatti, avv. Cattaneo, rag. Novelli, dott. L. De Fornera, ing. Trombetta di Gorizia, dott. Risegari, Seg. Consorzio Ronchi. Antonio Seppenhofer, di Gorizia, Guido Fantoni, Gregorig, seg. Città monfalconese, ed altri molti ancora diretti alla vedova e che continuano a pervenire.

Ricevette poi un' infinità di affettuosissime lettere e biglietti da parte delle principali autorità e personalità cittadine e non cittadine e d'ogni classe di persone.

Tra queste il cav. Leonardo Rizzani ricordava commosso, i suoi colleghi, i suoi impiegati ed i suoi operai i quali nella dolorosa circostanza lo circondarono di vero affetto fraterno e figliale.

Soggiungeva che le prove d'affetto e di compatimento avute in quest'occasione lo hanno tanto profondamente commosso che lui non saprà mai come dimostrare a tutti la vera ed inesauribile gratitudine che alberga ed albergherà sempre per tutti nel suo cuore straziato.

*

Fin dal luglio ultimo il povero ing. Rizzani aveva lasciato, in lettera, alcune disposizioni di ultima volontà. Commoventi le parole che riguardano i figli: «lascio un nome intemerato, quale a me lo trasmisero i miei genitori e quale raccomando ai miei figli di lasciare —» così suonano quelle parole affettuose. «— Spero come ho vissuto finora lontano dai pregiudizi, di giungere anche all'ora estrema. Sappiano i figli miei quanto li ho amati... » E continua raccomandando che crescano un dì, nell'amore della Patria e dell'unità di questa nostra Italia. Povero Tita!

— La neve

Riveviamo... e sottoscriviamo:

E' nevicato da tre giorni, e la neve continua a far brutta mostra di sè in tutte le vie e le piazze della città, senza che il Municipio si dia un pensiero al mondo della pulizia pubblica e della incolumità dei cittadini contribuenti. Davvero che par di trovarsi non in una città, ma in una borgata rurale, dove la cura delle pubbliche strade è affidata ai soli elementi atmosferici. Non parlo neppure del viale che da porta Cussignacco conduce alla stazione, viale che s'assomiglia ancora a un ghiacciaio immacolato non essendosi l'autorità comunale scomodato affatto neppure a mandare uno spazzino che con un piccone segnasse almeno un piccolo sentiero transitabile. Naturalmente i cittadini, visto che il Municipio lascia la neve dov'è caduta, a dispetto di tutte le norme di pulizia urbana, se ne infischiano del regolamento municipale e, ad eccezione di pochi, non spazzano nemmeno il tratto di marciapiede che passa davanti alle loro porte di casa. Si sa, l'esempio è contagioso, e nessuno crede di far male facendo quanto e come fa il Comune...

Se le finanze comunali sono tanto floride come assicura il sig. Sindaco, perchè non si spende un migliaio di lire per togliere la deplorata sconcezza aumentando, per il momento, il numero degli spazzini? Veda un po' il sullodato sig. Sindaco se può permettersi codesto scialo.

— Le disgrazie causate dalla neve.

Verso le dieci fu medicata ed accolta nel civico ospitale la contadina Elisa Feruglio fu Sebastiano d' anni 63 di Feletto Umberto.

La disgraziata, camminando sulla neve, cadde malamente e si produsse la frattura completa dell' avambraccio sinistro al terzo inferiore.

Notizie riassuntive di Cronaca.

Per le poste e telegrafi. — Sembra che il Comune si sia proprio messo risolutamente all' impegno di soddisfare a questo urgente bisogno della nostra città. Sappiamo che si fecero pratiche per fissare una o l'altra località. Finora, peraltro, non vi è nulla di concreto. Ci si mette in vista un luogo centrico, per l'acquisto del quale non vi sarebbero — ci sembra — molti « fastidi »: i locali dov' è la palestra ginnastica, con annessa sede della società reduci e scuola di musica prendendo anche l' attuale caserma delle guardie di pubblica sicurezza: tutti locali del Comune. Non siamo competenti a dare un giudizio, in proposito, perchè di troppi elementi, bisogna tener conto: ciò che noi non possiamo; ma così come l'idea ci fu suggerita, la riferiamo.

— Giunta Provinciale Amministrativa.

(*Seduta del 18 gennaio 1905*)

Opere Pie

Affari approvati.

UDINE. Casa di Ricovero, fornitura vittuarie per il 1905.

UDINE. Case delle Derelitte, idem, idem.

UDINE. Istituto Renati idem. idem.

UDINE. Istituto Renati. Affranco Tomadini, Lovaria.

UDINE. Istituto Renati. Cancellazione ipoteca.

UDINE. Monte di Pietà. Svincolo di cauzione per affittanza.

UDINE. Casa di Ricovero. Accettazione a tacitazione debito per affittanza della cauzione del colono Pontoni di Bicinicco.

UDINE. Istituto Renati. Bilancio 1905.

UDINE. Legati di beneficenza della Chiesa del Castello. Bilancio 1905.

AVIANO. Ospedale Civile, Storno di fondi.

PALMANOVA. Ospedale Civile. Contratto per la vendita di una casa.

Idem. Monte di Pietà. Sopra prezzi da devolversi a favore dell' Asilo.

MANIAGO, SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO, PASIAN DI PRATO, RIVIGNANO e PRECENICCO. Bilancio della Congregazione di Carità 1905.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO. Legato Falcon Vial. Autorizzato a stare in giudizio.

Presa notizia

CIVIDALE. Congregazione di Carità. Prelevamento fondo di riserva.

Prese atto

SACILE. Ospedale Civile. Storno fondi di riserva.

Non approvati

CASARSA. Congregazione di Carità. Bilancio 1905.

Affari comunali approvati.

TARCENTO. Cessione di un appezzamento comunale a Luigi Agosti.

SAN DANIELE, PRADAMANO e CLAUT. Regolamento tassa o rivendita.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO. Autorizzata eccedenza dellla sovrimposta.

Idem. Assunzione a carico comunale della imposta di ricchezza mobile sugli stipendi ai maestri elementari.

idem. Aumento di salario agli spazzini.

PLATISCHIS. Aumento di stipendio al medico.

TALMASSONS. Aumento salario alle guardie campestri.

CASSACCO. Collocamento a riposo del cursore comunale.

CIVIDALE. Contributo a favore del Convitto Comunale.

TALMASSONS. Prestito di L. 3000 con la Cassa di Risparmio per le Scuole di Flumignano e S. Andrat.

COLLOREDO DI MONTALBANO. Bilancio 1905. Autorizzata l' eccedenza della sovrimposta.

SEQUALS. Idem. idem.

SOCCHIEVE. Aumento di stipendio al medico.

Rinviati con ordinanza.

RIVOLTO. Bilancio 1905.

TARCETTA. Idem.

SACILE. Idem. e autorizzata l'eccedenza della sovrimposta.

CORDENONS. Bilancio 1905. Autorizzata l'eccedenza della sovrimposta ed inscritta d' ufficio la spesa per i pozzi artesiani.

Espresso parere favorevole

BUIA. Acquisto fondi per il ponte sul Rio Gelato.

CASTIONS DI STRADA. Acquisto fondo per una cava di ghiaia.

— Uno sciopero lontano che avrà effetti anche in Friuli.

Parliamo del colossale sciopero di minatori scoppiato nella Westfalia. Duecentomila operai si sono rifiutati di scendere nelle miniere di carbone. In seguito a ciò, l' aumento nei prezzi del carbone fu immediato: e un rappresentante di case triestine fornitrici ne lo ha confermato iersera, precisandolo — a tutto ieri — in 4 scellini e 3 pence per tonnellata, i carboni inglesi, corrispondenti a circa 5 lire per tonnellate.

Il Friuli riceve molto carbone da Trieste, per il porto di Nogaro. La casa triestina telegrafò al suo rappresentante di rialzare i prezzi.

Qui, in Udine, il maggior consumo avviene all' officina del gas, all' officina per produrne l' energia elettrica, alle Ferriere e in altre officine.

— Una lodevole iniziativa.

Non passa giorno, in cui, nel « *Rapporto mattinale* » delle Guardie di città, non si trovi annotato che il tale o tal altro cittadino, fu, durante la notte, arrestato, perchè in preda ad ubbriachezza eccessiva e ripugnante, molestava i passanti o disturbava la pubblica quiete.

Il flagello dell' alcool, va sempre più dilagando.

Tutti coloro che cadono sotto il disposto dell' art. 488 e che, per poche ore, magari, vengono trattenuti nelle carceri della P. S., ancora in preda ai fumi del vino, vedendosi in un ambiente a loro poco simpatico, incominciano a gridare, ad insultare, ad inveire, contro le guardie, a minacciarle anche; ed anzichè correggersi, appena, usciti rientrano nelle osterie e si fanno nuovamente bruti.

L' ufficio locale di P. S. iniziò alcune pratiche con l' on. Sindaco, affinchè tutti gli ubbriachi, che di sè dan triste spettacolo per le pubbliche vie e che non sempre si possono arrestare, o che arrestati troverebbero nella guardina, un' incentivo quasi al vizio, vengano condotti in una sala, in una stanza del nostro Ospitale sotto la vigilanza di qualche infermiere. L' iniziativa partita dall' ufficio di P. S. è degna di lode e speriamo che Il Comune, vorrà sobbarcarsi questa lieve spesa, che apporterebbe grande vantaggio morale.

— Il sig. Co. Ing. Ugo Cicogna e famiglia mandarono L. 20, per la Colonia alpina quale offerta in sostituzione di fiori nel funerale del compianto Ing. Rizzani.

— Le signore componenti il Comitato protettore dell' infanzia hanno offerto lire 25 alla Colonia alpina in morte del sig. Ing. Rizzani.

— L' inaugurazione della linea telefonica Udine - Pordenone.

Alla corrispondenza inviataci da Pordenone che trovasi inserita in altra parte del giornale, facciamo seguire qualche altro particolare, che interessa la cronaca della nostra città.

Il Sindaco di Pordenone, dott. Cassetti, mandò il primo fonogramma, al Prefetto, comm. Doneddù, il quale rispose augurandosi che il nuovo mezzo di comunicazione, fra le due città, valga a rinsaldare i vincoli di amicizia e di fratellanza fra i vari Comuni.

Il secondo fonogramma fu mandato al Sindaco, comm. Pecile ed il terzo al Presidente della Camera di Commercio.

L' on. Morpurgo, scambiò i saluti e gli auguri che l' industre, laboriosa Pordenone formi nuovi vincoli di simpatia e rinsaldi; già esistenti, con questo nuovo e rapido mezzo di comunicazione.

Furono successivamente scambiati fonogrammi col Presidente della Deputazione Provinciale e coi sindaci dei Comuni collegati nella nuova rete telefonica.

Il Presidente della Società Operaia di Pordenone, sig. Francesco Asquini, ha poi mandato il saluto inaugurale, telefonico a quante ha potuto Società Operie friulane.

Ma per il grande lavoro sulla linea, e per non essere ancora accessibili alla chiamata telefonica molti dei presidenti o delle sedi rispettive, il sig. Asquini ci prega di renderci interpreti del fraterno saluto, ch'egli manda a nome dei suoi consoci e dei lavoratori tutti di Pordenone, a tutte le Società Operaie e a tutti i lavoratori friulani.

Il quale saluto si compendia in un fervido augurio di fratellanza e di cooperazione sempre più salde, per il costante miglioramento delle classi lavoratrici e per il costante progresso della patria e della società.

— Echi di un ricorso contro la scelta del medico condotto.

La Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti al posto di medico condotto di Udine ci prega di pubblicare quanto segue:

Nel N. 1 del *Bollettino dell'Associazione nazionale dei medici condotti* di quest'anno, sotto il titolo *Inconcepibili anormalità in un pubblico concorso* si riporta il ricorso del dott. Paolo Macedonio medico di Varmo alla G. P. A. di Udine contro l'operato della Commissione prefettizia pel concorso a due posti di medico in comune di Udine e si fanno degli apprezzamenti molto gravi all' indirizzo della Commissione stessa.

Ora la Commissione, messa a torto in così cattiva vista, sente il dovere di dichiarare pubblicamente che essa *non ha per nulla escluso dal concorso il dott. Macedonio*, anzi lo ha ammesso senza discussione perchè i suoi documenti e titoli erano in perfetta regola. Soltanto al momento di designare fra i 14 ammessi al concorso (i concorrenti erano 15, dei quali uno non fu ammesso perchè non allegò all' istanza nè documenti nè titoli), nel disegnare come vuole l'art. 4 della nuova legge sanitaria *i più meritevoli*, ha creduto bene, nella sua coscienza, di non comprendervi il nome del dott. Macedonio.

Il fatto quindi è ben diverso: si tratta, non di esclusione dal concorso, ma di esclusione dal numero dei più meritevoli; ed è perciò basato del tutto sull'errore il ricorso del dott. Macedonio, riguardo al quale a quest'ora la G. P. A. di Udine ha anche dichiarato di essere incompetente a decidere. Essa in vero non potrà mai entrare nel merito degli apprezzamenti di una Commissione tecnica per la scelta dei più meritevoli in un concorso.

Udine, li 13 gennaio 1905.

La Commissione

Comune di Trasaghis.

A tutto 31 gennaio 1905 resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, al quale va annesso lo stipendio di Lire 1500 nette.

I concorrenti produranno i richiesti documenti di rito

Il nominato dovrà coprire il posto tantosto ricevuta la partecipazione.

Trasaghis 12 gennaio 1905.
Il Sindaco.
Venuti Antonio

Luigi Montico, gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia ed i congiunti tutti del compianto sig. Rizzani Ing. Cav. G. Batta, profondamente commossi si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutte le Autorità, nonchè a tutte quelle gentili persone che coll'intervento ai funerali, od in qualsiasi altro, modo, vollero dare l'ultimo tributo d'affetto e di stima al loro amatissimo Estinto e chiedono d'essere compatiti per le involontarie ommissioni in cui fossero incorsi in tanta jattura.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Stazione Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.30
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.—	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
O. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	7.54
D. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.50	22.36	D. 20.50	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	8.32
O. 8.—	11.38	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 16.40	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. —.—	—.—	M. 6.36	7.2
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.—	18.30
		M. 20.53	21.29

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

da Portogr.	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Portog.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.05	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—